# "I Pizzini della Legalità"

## Antiracket e Antiusura

ANNO 1 NUMERO 2

www.sosimpresa.it

# Pietro Sanua

a cura di

**SOS IMPRESA**
**RETE PER LA LEGALITÀ**




**www.sosimpresa.it**

SOS IMPRESA

RETE PER LA LEGALITÀ

CITTÀ DI LAVELLO

CONFESERCENTI Milano

**PRESENTAZIONE**

# "I Pizzini della Legalità antiracket e antiusura"

dedicato a

# *Pietro Sanua*

*ambulante sindacalista onesto*
*vittima innocente della mafia*



*Saluti*

**SABINO ALTOBELLO**
Sindaco di Lavello

**ANDREA PAININI**
Presidente Confesercenti Milano

*Interrogano*

**LUIGI CUOMO**
Presidente sos Impresa per la legalità

**ELEONORA MONTANI**
Docente di Criminologia Dottrina Sociale Milano

**LORENZO SANUA**
Figlio di Pietro Sanua

**FERRUCCIO PATTI**
Sos Impresa Milano Rete per la legalità

**DOMENICO CUTTAIA**
Commissario nazionale antiracket e antiusura

*Conclude*

**FILIPPO BUBBICO**
Vice ministro dell'Interno

Interverranno, inoltre,

**Il Prefetto di MILANO Dott.ssa LUCIANA LAMORGESE**
Il Prefetto di Potenza dott.ssa GIOVANNA STEFANIA CAGLIOSTRO
Il Prefetto di Matera Dott.ssa ANTONELLA BELLOMO
I vertici delle FF.OO. della Provincia di Potenza

Lunedì, **26 GIUGNO 2016** - ore 10.30

*Aula Consiliare Palazzo di Città* - ***LAVELLO (Pz)***

**30 maggio 2017 ore 11.30**

**Prefettura di Milano, Corso Monforte 31**

**I pizzini della Legalità - antiracket e antiusura a Milano**

**Pietro Sanua Memoria e impegno di SOS IMPRESA ieri e oggi a Milano**

*Per iniziativa di SOS IMPRESA-RETE PER LA LEGALITA', nell'ambito della collana antiracket e antiusura de "I Pizzini della Legalità antiracket e antiusura", è stato dedicato il secondo Pizzino della Collana alla memoria e all'impegno di Pietro Sanua, uno dei fondatori di SOS IMPRESA Milano, ucciso dalla mafia il 4 febbraio del 1995.*

*Alla presenza del commissario nazionale antiracket e antiusura Domenico CUTTAIA e del vice ministro dell'Interno Filippo BUBBICO, SOS IMPRESA-RETE PER LA LEGALITA' intende rilanciare la propria iniziativa contro il racket e l'usura anche a Milano dopo l'inaugurazione della ricostruita associazione meneghina avvenuta lo scorso 18 maggio 2016 nella prestigiosa cornice di Palazzo Marino*

| | | |
|---|---|---|
| **Saluti** | *Prefetto di Milano* | **Luciana Lamorgese** |
| **Interventi** | *Presidente SOS IMPRESA-Rpt. Milano* | **Ferruccio Patti** |
| | *Figlio di Pietro Sanua* | **Lorenzo Sanua** |
| | *Docente di criminologia Università Bocconi Milano* | **Eleonora Montani** |
| | *Presidente SOS IMPRESA-Rpt. Nazionale* | **Luigi Cuomo** |
| | *Direttore Osservatorio per la criminalità organizzata, Università degli Studi di Milano* | **Nando Dalla Chiesa** |
| **Conclusioni** | *Commissario nazionale antiracket e antiusura* | **Domenico Cuttaia** |
| | *Vice Ministro dell'Interno* | **Filippo Bubbico** |

**Sos Impresa Milano Metropolitana**
via Giuseppe Sirtori 3
20129 Milano (MI)
MM Porta Venezia

**Sede**
+39 02 29 51 63 84
info@sosimpresamilano.org

**Sportello Aiuto**
sos@sosimpresamilano.org

**Numero verde**
800 900 767

# Ricordati di Pietro...
# Storia di un ambulante sindacalista onesto

a cura di

**Eleonora Montani**
**Lorenzo Sanua**

*La storia di Pietro Sanua inizia lontano, inizia a Lavello, un piccolo Comune della Basilicata arrampicato su un dosso dalle pareti scoscese, bagnato da un affluente dell'Olfanto. Qui Pietro nasce nel 1948 e da qui parte pochi anni dopo, appena tredicenne, per andare a lavorare come panettiere a Milano. Parte solo e a Milano verrà ospitato da una zia.*

*Una storia di migrazione la sua, come ce ne sono tante in quegli anni e come ce ne sono ancora oggi, una storia di impegno, di maniche arrotolate e di fatica, una storia di passi e sveglie all'alba.*

*Pietro lavora alcuni anni come panettiere, poi in un supermercato e, nei fine settimana, aiuta un ortolano che fa i mercati. Passi e sveglie all'alba che continuano. Pietro a 23 anni acquista una bancarella, affitta la licenza di ambulante e comincia a girare i mercati vendendo la sua frutta.*

*Pietro fa il fruttivendolo, ha la fatica nelle mani, le notti corte di chi abita i mercati, il sorriso e la pazienza di chi ha a che fare con la gente tutti i giorni, tutto il giorno, e la saggezza antica di chi conosce la strada. Pietro ha il senso di giustizia profondo di chi ha lottato per conquistare quello che ha e l'ha fatto con onestà. Pietro questo senso*

*di giustizia, unito al desiderio di aiutare chi gli sta accanto, lo mette a disposizione.*
*Pietro ama parlare con la gente e alla gente, Pietro sa ascoltare, Pietro ha lo sguardo onesto di chi non accetta compromessi con i propri ideali. Pietro è sindacalista, punto di riferimento per colleghi che lo interessano dei loro problemi, delle loro difficoltà, delle quotidiane e a volte incomprensibili dinamiche che guidano una vita di lavoro che capita si dimentichi, spinta da logiche di guadagno, della tanto ingombrante giustizia e, con lei, di equità e diritto.*
*Pietro è il fiduciario dei mercati di Buccinasco, Corsico e Quarto Oggiaro. È Lui che assegna le posizioni ai venditori in ragione di regolamenti e graduatorie, verifica che le posizioni assegnate siano rispettate e vigila sul rispetto delle regole. È a Lui che gli altri ambulanti si rivolgono per dirimere le controversie che talvolta sorgono.*
*Pietro entra nell'associazionismo ed è prima segretario e poi Presidente provinciale dell'ANVA di Milano, l'Associazione Nazionale Venditori Ambulanti affiliata a Confesercenti. Pietro, in quella veste, partecipa alle riunioni della Commissione comunale del Settore Commercio e Artigianato per la disciplina del commercio ambu-*

*lante, fa domande e chiede risposte per illuminare il cono d'ombra entro il quale, troppo spesso, prospera il malaffare e si insinua la criminalità organizzata. Pietro in Commissione chiede che per le feste in cui si vendono i fiori sia potenziata la presenza della Vigilanza Urbana, per contrastare l'abusivismo. Chiede che siano regolamentate le feste di via. Propone di ridurre la metratura dell'occupazione dello spazio di ogni banco nell'importante fiera di Sant'Ambrogio così da consentire al maggior numero di ambulanti di lavorare. Si batte per contenere i prezzi di vendita dei fiori inclusi nella vendita controllata, per tutelare i clienti e consentire a tutti, anche ai cittadini meno abbienti, la possibilità di acquistare fiori belli per la commemorazione dei loro defunti.*



*Quando, nel 1991 all'indomani dell'omicidio di Libero Grassi, nasce a Palermo, con il supporto di Confesercenti, SOS Impresa, Pietro ne segue i passi e promuove la creazione di una realtà territoriale analoga in Lombardia. Così, nel 1994, Pietro è tra i fondatori di SOS Impresa Milano e, ancora una volta, fa sua la battaglia per sostenere coloro che sono vittime di racket e di usura. Pietro ha senso di legalità e coraggio di dire. Quando capita che l'amico Gegè gli racconti rassegnato che, anche quell'anno, per i posti dinnanzi al Cimitero Monumentale nelle Commemorazioni dei Defunti non c'è nulla da fare e glielo dice prima che si svolga il sorteggio per l'assegnazione di quei posti, non ci sta, si indigna, cerca di capire. Perché queste ingiustizie non si possono accettare con rassegnazione; perché dietro a tutto questo ci sono tangenti e corruzione; perché tutti hanno diritto di lavorare; perché il lavoro dà dignità se è un lavoro onesto.*

*Così Pietro raccoglie le denunce di alcuni ambulanti che testimoniano il malaffare che ruota attorno al "racket dei fiori", le tangenti per ottenere le posizioni migliori e il monopolio dei chioschi davanti ai Cimiteri perché o la Dea bendata ha uno speciale sesto senso, o è quantomeno sospetto che gli esiti del sorteggio vedano assegnatari*

*sempre gli stessi nomi. E, ancora, come possono approvvigionarsi dei quantitativi di fiori necessari gli operatori sorteggiati se i sorteggi avvengono a ridosso della data della Commemorazione…*

*Una denuncia, quella di Pietro Sanua, che coinvolge i funzionari del Comune e la Polizia Annonaria, le associazioni di categoria e i grossisti dei fiori. Di essa si legge nelle pagine della Relazione conclusiva del Comitato di iniziativa e di vigilanza sulla correttezza degli atti amministrativi e sui fenomeni di infiltrazione di stampo mafioso presieduto dal Professor Carlo Smuraglia, del 14 luglio 1992, dove è riportato che esponenti di Confesercenti hanno affermato che estorsioni potevano talora verificarsi anche all'interno dell'Amministrazione Comunale (atti questi che il Comitato trasmetterà alla Procura della Repubblica di Milano). Interrogativi e denunce che tornano nella Relazione conclusiva della Commissione comunale di inchiesta sulla corruzione nel commercio, presieduta dal Professor Nando dalla Chiesa, istituita nel maggio del 1995 a seguito dell'indagine della Procura della Repubblica di Milano, che nell'aprile dello stesso anno aveva portato alla luce una rete diffusa di compiacenze e malaffa-*

*re, che coinvolgeva larghi settori della Ripartizione Commercio e della Polizia Annonaria del Comune di Milano.*
*È in questo ambiente, caratterizzato da cointeressenze, in cui il confine tra attività lecite e attività illecite si fa sfumato, in questo contesto di indebite commistioni tra pubblico e privato, di controllo forzoso del mercato che matura l'omicidio di Pietro Sanua.*
*Pietro Sanua è morto ammazzato il 4 febbraio 1995. A Corsico. Con un colpo di lupara.*
*Non ci pensa Pietro che quella fredda mattina di febbraio potrebbe essere l'ultima. All'alba, come di consueto, Pietro sveglia Lorenzo, suo figlio, perché lo accompagni. Lorenzo, allora ventenne, faceva con il padre i mercati. È sabato, si va a Corsico, Lorenzo sonnecchia seduto accanto al padre sul furgoncino Mercedes. Pietro parla, come sempre, di lavoro «Arrivati al mercato ti lascio, così tu inizi a montare il banco e io vado a fare ancora qualche acquisto: mancano fragole, cime di rapa e mele». Una Fiat Punto di colore bordeaux è una delle poche macchine che percorrono la provinciale a quell'ora del mattino di sabato. Viene in senso opposto al furgoncino su cui viaggiano Pietro e Lorenzo, poco prima di incrociarli fa un'inversione di marcia. Una manovra*

*brusca, inconsueta per una strada provinciale, a maggior ragione alle 5.30 di sabato mattina quando per strada non c'è nessuno, solo la Fiat Punto bordeaux e il furgoncino Mercedes che sta andando al mercato di Corsico. «Guarda quel pirla che manovra che fa in una strada così». La macchina rallenta, si fa superare e procede lentamente tallonando il furgoncino per circa 15 chilometri. All'altezza del cavalcavia, arrivati a Corsico, a 500 metri del mercato, la Fiat Punto si accosta al furgoncino, si ferma all'improvviso, in mezzo alla strada, un uomo scende e spara due colpi. Pietro Sanua si accascia, è stato colpito alla testa, Lorenzo accanto a lui viene ferito in viso da alcune schegge che lo colpiscono di striscio. Il furgoncino fuori controllo va a sbattere. Lorenzo scende e chiede aiuto, sporco del sangue di suo padre. L'ambulanza arriva in pochi minuti, Pietro viene portato all'ospedale ma muore prima di arrivare. L'auto dei Killer viene ritrovata il giorno stesso, a poca distanza dal luogo dell'agguato, bruciata. Si scoprirà che è stata rubata a Genova, nella Regione dei fiori, e questa sarà una delle poche verità emerse dalle indagini. Il procedimento per l'omicidio di Pietro Sanua verrà archiviato pochi mesi dopo, il 7 agosto del 1995. Nel provvedimento del Giudice per le indagini preliminari*

*che ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata dal Pubblico Ministero si legge che, "nonostante le indagini esperite, condotte con l'acquisizione di sommarie informazioni testimoniali, intercettazioni telefoniche e individuazioni di più possibili moventi del gesto omicidiario collegati alle mansioni svolte dalla persona offesa nell'ambito del commercio ambulante, non sono emersi elementi utili per l'identificazione dei responsabili o comunque per l'ulteriore prosecuzione nelle indagini preliminari".*

*In una Milano che ancora sente nelle ossa i brividi di Tangentopoli e che è scossa dalle inchieste della Procura della Repubblica sulle vicende delle tangenti ai vigili urbani, che stenta a riconoscersi dinanzi alle evidenze di una presenza significativa della criminalità organizzata, emerse dalle indagini Nord Sud e Wall Street, la voglia di voltare pagina è forte. Non bastano a impedire una celere archiviazione le ricostruzioni riproposte sulla stampa. Non riescono ad alimentare le indagine le righe scritte nella Relazione conclusiva della Commissione consiliare d'inchiesta sull'attività del settore del commercio istituita pochi mesi dopo l'omicidio con il compito, tra gli altri, di indagare sull'attività di rilascio delle licenze commerciali, sull'attività della Polizia*

*Annonaria e sull'assegnazione dei chioschi di fioristi. Relazione che fa espresso riferimento all'omicidio di Pietro Sanua prima nell'Introduzione, sottolineando le connessioni evidenti tra l'ambito d'indagine e il fatto di sangue occorso al sindacalista, e, poi, nel capitolo dedicato al mercato dei fiori, dove, ricostruendo la realtà milanese, torna ancora una volta sulla vicenda che ha coinvolto il Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale dei Venditori Ambulanti.*

*Eppure un omicidio come quello accaduto a Corsico parla chiaro e reca in sé i tratti inconfondibili dell'omicidio di mafia. Perché uccidere un sindacalista con un colpo di lupara in un paese a forte presenza 'ndranghetista, come tutto l'hinterland a sud della città, è mettere una firma sul delitto. Una firma che è rimasta ignorata per anni, nonostante le battaglie di Lorenzo, figlio di Pietro, e di sua madre Francesca.*

*Oggi la storia di Pietro Sanua aspetta ancora una verità, una verità storica in assenza di una verità giudiziaria.*

*Nel 2010, dopo 15 anni dalla sua morte, il nome di Pietro Sanua è stato iscritto ufficialmente tra le vittime di mafia grazie a Lorenzo, suo figlio, che non si è mai arreso, e al Professor Nando dalla Chiesa che,*

*con Libera, ha continuato a raccontare questa storia e a leggere ad alta voce quella firma ignorata. Da quel 21 marzo, tra le 900 vittime di mafia ricordate nella Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle Vittime delle Mafie, viene letto anche il nome di Pietro Sanua. Quel giorno, un discorso di Lorenzo Sanua apre la manifestazione organizzata da Don Luigi Ciotti a Milano: «Dissi che mio padre era una persona semplice, non famosa, umile. Don Ciotti mi rispose che non ci sono vittime di mafia di primo e di secondo ordine, sono tutte vittime. Adesso mio padre – rivendica Lorenzo – è come Tobagi, Moro, dalla Chiesa». Un piccolo riconoscimento, l'unico. Mancano ancora numerosi tasselli che dovranno andare al loro posto, manca il riconoscimento del ruolo svolto da Pietro in una battaglia importante quella della legalità, quella contro le Mafie e la criminalità dei colletti bianchi, quella contro il racket.*

*In questa storia è evidente la presenza di una criminalità mafiosa, che intreccia importanti relazioni con una criminalità economica e dei colletti bianchi; una commistione di interessi e di malaffare, che sfocia in forme anche molto gravi di illegalità nella pubblica amministrazione ed emerge, a vari livelli, negli intrec-*

*ci tra affari e politica. Comprimari sono le vittime, prime tra tutte, in questa vicenda, quelle di estorsione, che sono prive di efficaci strumenti di tutela e difesa. Per quanto riguarda le estorsioni, qualunque strumento di contrasto può essere effettivo solo se riesce ad avere la piena collaborazione dei cittadini, che deve essere ampia, fattiva, convinta. È la vittima, in prima persona, che è chiamata a rompere il giogo di sudditanza che si crea nel rapporto estorsivo. È la vittima che deve vincere le difficoltà e le paure di una reazione. Lo Stato ha il compito di restituire fiducia con atti e comportamenti tangibili. È importante che si crei una coscienza e conoscenza attorno a questi fenomeni e che le vittime non vengano lasciate sole. Sotto questo profilo, compiti assai significativi spettano alle associazioni di categoria che possono utilmente coordinare le azioni dei loro aderenti, incoraggiarli alla collaborazione, fungere da filtro nei confronti delle Autorità competenti, ove occorra. L'intervento delle associazioni di categoria è molto importante e può dare un valido contributo anche per ristabilire le coordinate di una concorrenza vera e riaffermare il primato dell'economia di mercato rispetto al pericolo della diffusione di una vera e propria economia criminale.*

*Il 18 maggio 2016 è stata ricostituita la sede milanese di SOS-Impresa di cui Pietro Sanua fu tra i fondatori, testimonianza del rinnovato impegno di Confesercenti nella lotta all'estorsione e all'usura.*

*Il modo migliore per celebrare la memoria e la dignità di Pietro Sanua è continuare a parlare di legalità con lo stesso coraggio civile, è non abbandonare coloro che sono vittime di racket e di usura, è denunciare e combattere un sistema che penalizza i lavoratori onesti e li mette ai margini, rifiutando ogni forma di ingiustizia e contribuiendo al contrasto della criminalità organizzata.*

*SOS Impresa Milano Metropolitana vuole continuare il cammino iniziato, con il suo fondatore, portare avanti idee e messaggi di sostegno e di vicinanza concreta a tutti i lavoratori vittime della criminalità organizzata. SOS Impresa Milano Metropolitana si propone di essere un punto di riferimento certo per le tante piccole e medie imprese strette nella morsa della criminalità, riaffermando con forza la centralità della legalità e la necessità condivisa del rispetto delle regole.*

*Spesso le vittime di racket e di usura sono in soggezione, si sentono sole e prive di qualunque difesa, incapaci di reagire, sono soggetti deboli, che si trovano in un momento di difficoltà. SOS Impresa Milano Metropolita-*

*na è un'associazione, a cui le vittime possono rivolgersi per ricevere sostegno e aiuto. Ancora, SOS Impresa Milano Metropolitana si impegna a creare una sinergia istituzionale con tutti gli interlocutori presenti sul territorio: solo un rapporto diretto con la società consente, infatti, di individuare preventivamente le realtà più a rischio, intervenendo a sostegno dei soggetti più deboli, tutto ciò nella consapevolezza che, perché il contributo sia realmente utile, occorre sia tempestivo.*

*Inoltre, SOS Impresa Milano Metropolitana vuole contribuire a contrastare la diffusione di questi fenomeni, promuovendo la cultura della legalità con la pubblicazione di studi, ricerche e documenti di approfondimento e di informazione sul fenomeno mafioso e sulle strategie di contrasto, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia locale e nazionale, e stimolando iniziative antiracket ed antiusura perché questi fenomeni non rimangano nell'ombra.*

*Perchè le prossime storie che leggeremo possano avere un finale diverso....*







**www.sosimpresa.it**

***SOS IMPRESA – RETE PER LA LEGALITÀ***
*Via Nazionale, 60 - 00184 Roma*
*Numero Verde 800.900.767*
*Tel. 06/47251 Fax 06/474656556*
*sosimpresa@confesercenti.it*

Tra gennaio e settembre del 1979, a Roma, vennero arrestate due bande di taglieggiatori, grazie alla collaborazione tra commercianti, circoscrizioni e forze di polizia. Quella fu una delle prime occasioni in cui la Confesercenti affrontò il racket a viso aperto. Ma non fu un episodio isolato, infatti nell'81 l'associazione dei commercianti chiese al ministero dell'interno l'istituzione di un osservatorio proprio sul fenomeno del taglieggiamento che si è esteso progressivamente a tutto il territorio nazionale: la richiesta di tangenti in cambio di una «protezione» non richiesta era già allora una prassi costante e diffusa. L'anno seguente, nell'82, un'indagine compiuta a Napoli rivelò che il 29% di un campione di 12 mila persone riteneva che «le estorsioni ai commercianti rappresentino il fenomeno criminale più pericoloso». Il 30 marzo 1984 la Confesercenti organizzò un convegno nazionale: «L'impresa mafiosa entra nel mercato», nel corso del quale descrive accuratamente «l'evoluzione della criminalità organizzata e i suoi rapporti con il potere economico». Secondo i dati risalenti a quel convegno, a Roma, già allora, il 20% dei commercianti pagava la tangente e il fenomeno appariva in forte crescita. Nell'ottobre del 1990 a Palermo la Confesercenti promuove un incontro in Prefettura per lanciare la proposta di una "assicurazione antiracket" che tuteli le imprese e incoraggi la de-

nuncia. Tra i promotori di quella iniziativa un piccolo industriale locale, si chiamava Libero Grassi. Libero stava combattendo una sua personale battaglia contro il pizzo e sulla sua strada incontra la Confesercenti e SOS COMMERCIO ( fu suggerito da Libero Grassi l'idea di cambiare il nome dell'associazione in SOS IMPRESA ). Libero in quei mesi, dopo aver scritto nel gennaio del 1991 la lettera al caro estortore pubblicata dal Giornale di Sicilia e prima di essere barbaramente ucciso il 28 agosto dello stesso anno scrisse "Il presidente provinciale dell'Associazione industriali, Salvatore Cozzo, dichiarò che avevo fatto troppo chiasso, una "tamurriata" come si dice qui. E questo, detto dal rappresentante della Confindustria palermitana, mi ha ferito. Infatti dovrebbero essere proprio le associazioni a proteggere gli imprenditori. Come? È facile. Si potrebbero fare delle assicurazioni collettive. Così, anche se la mafia minaccia di dar fuoco al magazzino si può rispondere "picche". E subito dopo l'incendio ricominciare da capo. Ma anche a questa mia proposta il direttore dell'Associazione industriali di Palermo, il dottor Viola, ha detto no, sostenendo che costerebbe troppo. «Non credo però si tratti di un problema finanziario, è necessaria una volontà politica. ***«L'unico sostegno alla mia azione, a parte le forze di polizia, è venuto dalla Confesercenti palermitana. Devo dire***

***di aver molto apprezzato l'iniziativa "Sos Commercio" che va nella stessa direzione della mia denuncia. Spero solo che la mia denuncia abbia dimostrato ad altri imprenditori siciliani che ci si può ribellare." ( Estorti & Riciclati. Libro bianco della Confesercenti - Codice ISBN: 9788820471002 - pag. 35 ).*** La Confesercenti sulla scorta di quanto realizzato a Palermo nell'ottobre del 1990, promosse la nascita in Italia di altre iniziative da parte di organizzazioni territoriali della confederazione per la denuncia e la comunicazione di abusi, minacce, pericoli, problemi con istituzioni, banche, amministrazioni, enti e strutture pubbliche e private. Era chiaro già allora che Racket e malavita con il passare degli anni non erano più una prerogativa meridionale ed era evidente che la criminalità cominciava a passare dall'estorsione al riciclaggio in attività legali dei proventi derivanti da attività illegali. Sedi di Sos Commercio furono aperte a Torino, Novara, Vercelli, Brescia, Como, Varese, **Milano**, Trento, Genova, Savona, Firenze, Roma, Napoli, Bari e tante altre città di tutt'Italia. Furono istituiti decine di numeri verdi ai quali in quegli anni confluirono centinaia di chiamate. Ma nonostante questa importante presa di coscienza da parte di una importante, seppur piccola organizzazione sindacale di categoria come la Confesercenti, Giovanni Falcone il 15 settembre 1991, nella introdu-

zione al Libro bianco della Confesercenti - Estorti & Riciclati pubblicato proprio nel 1991 scriveva: "E così, mentre la risposta istituzionale è ancora largamente insufficiente, la società civile continua ad avere una visione oleografica e distorta del fenomeno mafioso, identificandolo con qualsiasi fenomeno di criminalità organizzata o, peggio, ritenendolo appannaggio esclusivo delle popolazioni meridionali, accomunate in un giudizio complessivo largamente negativo (si ricordi quel recente sondaggio secondo cui oltre il 75% degli italiani ritiene che la Sicilia sia la vergogna dell'Italia)." Falcone aveva già intuito il grave danno che il riciclaggio del danaro sporto portava all'economia legale, infatti egli nella stessa introduzione scriveva: "... l'immissione del dirty money (danaro sporco) nei circuiti del mercato lecito passa anche attraverso l'utilizzo di imprese appartenenti ad onesti imprenditori; e ciò si realizza costringendo questi ultimi, non tanto a pagare il tradizionale «pizzo», ma a soggiacere a richieste ben più penetranti che non di rado si risolvono in una conduzione associata delle imprese con la drammatica prospettiva di una futura totale estromissione dell'imprenditore onesto. Si comprende meglio allora il perché di tante uccisioni di imprenditori; un'ingerenza mafiosa nelle attività imprenditoriali ben più grave delle solite richieste di «pizzo». Queste, infatti, normalmente

provocano attentati e danneggiamenti di cose, ma ben di rado l'uccisione della vittima per non far venir meno una fonte di reddito. A scanso di equivoci, va ribadito che il tradizionale «pizzo» non solo è praticato su larga scala in molte regioni del nostro paese ma si va progressivamente estendendo a zone fino a pochi anni addietro ritenute indenni da fenomeni del genere; tuttavia l'intensificata pressione sulle categorie imprenditoriali e il preoccupante aumento delle uccisioni di imprenditori trovano spiegazione, almeno in parte, in richieste estorsive di natura parzialmente diverse e più gravi rispetto a quelle tradizionali, finora ritenute equiparabili, in alcune parti del paese, ai costi di produzione. Si dovrebbe evitare, poi, di cadere nell'errore di valutare allo stesso modo tutte le richieste di «pizzo», accomunandole in un giudizio di non straordinaria pericolosità criminale." Ed infine Falcone esortava le istituzioni ad essere più presenti ed efficaci sul terreno dell'antiracket: "Se questi sono soltanto accenni a tematiche che richiedono un ben diverso approfondimento, si deve, però, osservare che al centro di qualsiasi manovra antiracket deve esservi un intervento coordinato ed efficace delle associazioni di categoria e degli organismi di polizia e non un mero ed inutile appello alla «resistenza civile» degli imprenditori senza un contemporaneo ed effettivo impegno delle istituzioni."

In questo scenario, quella tragica mattina del 4 febbraio del 1995, maturò l'assassinio di **Pietro Sanua**, un uomo onesto, un commerciante scomodo che, come Libero Grassi, non volle piegare la testa di fronte alla mafia e non la piegò, anzi fece di più, combatté la mafia e la corruzione dentro e fuori il Palazzo in anni nei quali denunciare era considerato fare" tammuriate". La storia di Pietro, uno dei fondatori di SOS IMPRESA MILANO, attende ancora giustizia, perché in quegli anni a Milano non si poteva dire che c'era la mafia come c'era a Palermo o a Napoli, eppure non solo la mafia a Milano e in molta parte del Nord Italia c'era, ma ammazzava ed era collusa con una parte importante del potere politico e economico locale. SOS IMPRESA ha voluto dedicare questo numero dei "Pizzini della Legalità antiracket e antiusura" perché intende sostenere una battaglia, che deve essere di tutti, che da anni LIBERA sta conducendo perché Pietro Sanua venga riconosciuto legittimamente vittima innocente della criminalità organizzata e perché venga svelata la verità su uno degli omicidi oscuri della storia dell'antiracket.

*Luigi Cuomo*







**www.sosimpresa.it**

***SOS IMPRESA – RETE PER LA LEGALITÀ***
*Via Nazionale, 60 - 00184 Roma*
*Numero Verde 800.900.767*
*Tel. 06/47251 Fax 06/474656556*
*sosimpresa@confesercenti.it*

---

***SOS IMPRESA – RETE PER LA LEGALITÀ***
*Via G. Sirtori, 3 - 20129 Milano*
*Tel. 02/28186384*
*www.sosmilano.org*

**LIBERA. ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE**
**Coordinamento provinciale Milano**
**Via G.Donizetti 8/4, 20122 (MI)**
**Cell. 3341652421**
**E-mail: milano@libera.it**
**Web: www.libera.it**

Libera è un coordinamento di **1600** associazioni diverse per storia e riferimenti culturali, ma unite dall'impegno per il bene comune, per la dignità e la libertà delle persone.
È presente su tutto il territorio italiano in **20** coordinamenti regionali, **79** coordinamenti provinciali e **271** presidi locali. Sono **80** le organizzazioni internazionali aderenti al network di Libera Internazionale, in **35** Paesi d'Europa, Africa America e Latina.
In ventidue anni ha mantenuto fede ad alcuni orientamenti etici e pratici.
Il primo è la *continuità*. Si possono avere belle idee di partenza, ma poi bisogna realizzarle con la tenacia e l'impegno quotidiano.
Il secondo è la *proposta*. Il contrasto alle mafie e alla corruzione non può reggersi solo sull'indignazione: deve seguire la proposta e il progetto.
Il terzo è stato il **"noi"**, cioè la *condivisione* e la *corresponsabilità*.
Le mafie sono un problema non solo criminale ma sociale e culturale, da affrontare unendo le forze.
Libera ha sollecitato l'approvazione della legge sull'uso sociale dei beni confiscati e promosso la nascita di cooperative e occasioni di lavoro.
Libera ha puntato sulla **formazione e l'informazione**, sviluppando percorsi educativi e di studio nelle scuole e nelle università. Realizzato riviste e strumenti d'informazione, perché nessuna svolta è possibile se non c'è una rigenerazione culturale, un "risveglio delle coscienze". La formazione è stata ed è una chiave di volta del nostro impegno per la costituzione di una società consapevole, responsabile, attenta ai diritti, e per questo resistente alla corruzione, alla scorciatoia, al compromesso.
Libera da sempre ha sostenuto e coinvolto i famigliari delle vittime delle mafie,
facendo della **memoria** uno strumento d'impegno e di responsabilità.

Nata nel 1995, **LIBERA** è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.